

Il ministro del Tesoro autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al Comune

Case Caltagirone: arrivano i soldi? Il governo ha promesso 250 miliardi

Le abitazioni per gli sfrattati e gli ex abitanti dei borghetti - L'indennità di esproprio è uguale al prezzo dell'ultima gara giudiziaria andata deserta - Gli affitti sarebbero a canone sociale per le famiglie meno abbienti e ad equo canone per le altre

Misure legislative immediate che consentano l'acquisizione da parte del Comune delle case Caltagirone sono state chieste dalla Giunta di Roma. I fratelli Caltagirone fecero bancarotta con 520 miliardi di debiti con le banche e centinaia di miliardi con lo Stato per imposte, tasse e multe non pagate. Il conseguente fallimento provocò la chiusura di cantieri ed il congelamento di 3.000 appartamenti e di 200.000 metri quadri di uffici e negozi. 1.200 abitazioni sono state affittate dai curatori fallimentari.

Il patrimonio immobiliare messo all'asta giudiziaria — epilogo del dissesto dei fratelli bancarottieri — è costituito da 1.492 appartamenti e fabbricati per 44.000 metri quadri adibiti ad uffici e negozi. Una cifra enorme per una città che vive il dramma di migliaia di sfrattati.

Per evitare l'innescarsi di manovre speculative di gruppi privati, il consiglio comunale nell'ottobre dell'80 chiese al governo di rilevare e ultimare gli alloggi del gruppo per destinarli agli sfrattati. Ma inutilmente. La richiesta del passaggio delle case Caltagirone all'amministrazione pubblica è stata avanzata ufficialmente dal sindaco Ugo Vetere e dall'assessore alla casa Piero Della Seta alla commissione Lavori Pubblici della Camera che, in questi giorni, sta esaminando il secondo decreto sull'edilizia. Il presidente onorevole Botta ha assicurato che la commissione è disponibile a recepire la richiesta.

Nel corso di laboriose trattative tra il Comune e la presidenza del Consiglio dei ministri (prima con Forlani e poi con Spadolini) sono state esaminate diverse ipotesi di strumenti giuridici per l'acquisizione del patrimonio edilizio — hanno spiegato il

sindaco Vetere e l'assessore Della Seta — e in questi giorni è stato messo a punto un «testo dispositivo» che per la parte finanziaria ha ottenuto l'assenso del ministero del Tesoro.

Quali i termini del provvedimento? La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Comune di Roma mutui fino all'importo di 250 miliardi di lire, di cui 100 subito. Il finanziamento dovrà servire per acquistare, anche con le procedure di esproprio, i fabbricati e per completare quelli non ancora ultimati. Trattandosi di immobili sotto sequestro, l'indennità è uguale al prezzo dell'ultima gara giudiziaria andata deserta. Una volta espropriati, all'Italstat (un'azienda a partecipazione statale) verrebbe affidato il compito di completare gli edifici, utilizzando imprese private.

Quando saranno ultimate le case saranno date in affitto alle famiglie sfrattate e a quelle che hanno i requisiti per ottenere in assegnazione gli alloggi pubblici. Saranno date in locazione a canone sociale alle famiglie meno abbienti e ad equo canone alle altre.

L'iniziativa suggerita dal Comune — ha sottolineato Vetere — eviterà che il patrimonio edilizio vada sempre più deteriorandosi ed assicura una casa a tante famiglie, contribuendo a far diminuire la forte tensione che da mesi si respira in città.

Il problema della casa è diventato a Roma, come nelle grandi aree metropolitane, un vero e proprio dramma sociale. Il preoccupante quadro è fornito dall'assessore Della Seta. Per ottenere la proroga-sfratto sono state presentate al giudice 3.204 domande. Di queste, 2.103 (tre su quattro) — secondo notizie fornite dalla Pretura — non potranno essere ac-



Accounto dei tanti borghetti abbattuti dal Comune, in basso uno dei complessi costruiti da Caltagirone

colte perché presentate da famiglie sfrattate che superano il limite massimo di reddito che è di 12 milioni e, quindi, escluse dalla proroga, quella minima che è in vigore per quattro mesi.

Coloro che rischiano di perdere l'alloggio però sono molti di più: quelli che non hanno inoltrato domanda, le famiglie che hanno sottoscritto il verbale di conciliazione con l'impegno a riconoscere l'abitazione per evitare le spese del giudizio. Non basta. Nonostante la grandiosa opera di risanamento avviata dalla Giunta di sinistra (è stata cancellata la piaga delle baracche: negli ultimi due anni ne sono state eliminate 4.000, dando in cambio una vera casa a chi le occupava) a Roma servono ancora 1.200 alloggi per completare l'assegnazione agli ex abitanti dei borghetti, oltre 23.000 famiglie sono alloggiati in veri e propri tuguri, in condizioni di «degra-

do esterno» e ancora altre migliaia di famiglie, pur avendo il diritto, da anni attendono una casa dagli IACP.

Negli ultimi due anni sono stati consegnati moltissimi alloggi costruiti o acquistati dall'amministrazione comunale. Attualmente sono in costruzione, a spese del Comune, 4.000 appartamenti che saranno pronti a novembre. Ciò non ha evitato — proprio per lo stato di stallo in cui si trova il mercato delle abitazioni — che 700 famiglie sfrattate venissero ricoverate provvisoriamente in pensoni a spese del Comune. Tutto questo mentre una recente indagine del Censis ha rilevato che nella capitale esistono 21.000 appartamenti inutilizzati e inabitati. Da qui la richiesta al governo di dare ai Comuni la possibilità di intervenire per imbottire di alloggi la città ed anche attraverso provvedimenti temporanei d'urgenza.

Claudio Notari



Si è aperta in Federazione la conferenza di organizzazione

«Rinnovare il partito per continuare a cambiare e a governare»

Dopo la relazione di Sandro Morelli, la formazione di quattro commissioni - Domani le conclusioni con Adriana Seroni

Con la relazione del compagno Sandro Morelli, che qui di seguito sintetizziamo, si è aperta ieri, nel teatrino di via dei Frenetani, la conferenza di organizzazione della federazione comunista romana.

I lavori proseguono oggi all'interno delle quattro commissioni — formate nell'ambito dell'assemblea dei delegati — che dovranno ciascuna stilare un documento conclusivo da sottoporre dopo il dibattito generale agli organi dirigenti. Domani la conferenza sarà conclusa da un intervento della compagna Adriana Seroni della Segreteria nazionale. I temi su cui dovranno confrontarsi i gruppi di lavoro sono:

1) Quale partito, per quale politica e organizzazione del partito nei posti di lavoro in rapporto allo sviluppo del decentramento e alle funzioni della federazione e del comitato regionale.

2) Le nuove strutture del partito nella provincia: ampiezza e funzioni in rapporto al ruolo della federazione e del comitato regionale e allo sviluppo del carattere di massa e del decentramento.

3) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

4) Le nuove strutture del partito nella provincia: ampiezza e funzioni in rapporto al ruolo della federazione e del comitato regionale e allo sviluppo del carattere di massa e del decentramento.

5) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

6) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

7) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

8) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

9) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.

10) Il ruolo e organizzazione del partito nel processo di sviluppo del decentramento.



Adriana Seroni, segretaria nazionale del Pci, durante la conferenza di organizzazione della federazione comunista romana.

Dal bilancio della federazione al bilancio del Partito: nella propria elaborazione e iniziativa, a questa funzione di governo e di massa? Questo nuovo equilibrio è appunto ancora obiettivo da conquistare pienamente, l'obiettivo da porre al centro di questa Conferenza e degli sviluppi futuri, e concreti che dobbiamo darci. Si tratta insomma di essere all'altezza di una sfida antica e nuova; si tratta cioè di portare a compimento (raggiungendo pienamente la necessaria misura di governo e di massa del Partito), il «processo lungo» di questi trentacinque anni, di adeguare ruolo e funzione del Partito alle novità della società e del Paese. La questione di Roma capitale, è del tutto evidente, infatti, che il carattere del Partito è funzionale ad una struttura politica, non è qualcosa che può vivere e svilupparsi a prescindere dalla strategia cui esso è finalizzato.

Una linea, un progetto di trasformazione profonda delle strutture economiche, sociali e culturali della nostra città (la «terza via», appunto), implica infatti passaggi di confronto e anche di scontro politico e di classe, e richiede quindi l'intervento organizzato e attivo, in grado di pensare e contare, di settori specifici della società e di massa.

Cambiano tuttavia i contenuti e i problemi. La città cambia, le borgate cambiano, cambia la cultura e la composizione della città e quella del Partito. Occorre quindi rilanciare, a partire da questa conferenza, tutto il nostro progetto nazionale per Roma: Roma capitale di cultura, Roma e il suo futuro di capitale della cultura e del lavoro, Roma capitale di sviluppo, Roma capitale di democrazia, Roma capitale di partecipazione.

La «svolta» si determina nel 1975 e poi nel 1976. La città manifesta la sua avanzatezza e la volontà di andare ancora avanti stringendosi attorno alle sinistre e marcatamente attorno al Pci. È questo quadro, per il Pci, che è il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo di forze laiche e di sinistra in alternativa al potere democristiano, ha potuto costituire sin dal 1976 e mantenersi lungo tutto il periodo 77-'78 e poi consolidarsi, ciò che è stato certo né ad una contrapposizione romana alla linea di unità nazionale che il Partito ha generosamente (senza troppa) praticato in questa fase.

La «svolta» si determina nel 1975 e poi nel 1976. La città manifesta la sua avanzatezza e la volontà di andare ancora avanti stringendosi attorno alle sinistre e marcatamente attorno al Pci. È questo quadro, per il Pci, che è il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo di forze laiche e di sinistra in alternativa al potere democristiano, ha potuto costituire sin dal 1976 e mantenersi lungo tutto il periodo 77-'78 e poi consolidarsi, ciò che è stato certo né ad una contrapposizione romana alla linea di unità nazionale che il Partito ha generosamente (senza troppa) praticato in questa fase.

La «svolta» si determina nel 1975 e poi nel 1976. La città manifesta la sua avanzatezza e la volontà di andare ancora avanti stringendosi attorno alle sinistre e marcatamente attorno al Pci. È questo quadro, per il Pci, che è il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo di forze laiche e di sinistra in alternativa al potere democristiano, ha potuto costituire sin dal 1976 e mantenersi lungo tutto il periodo 77-'78 e poi consolidarsi, ciò che è stato certo né ad una contrapposizione romana alla linea di unità nazionale che il Partito ha generosamente (senza troppa) praticato in questa fase.

La «svolta» si determina nel 1975 e poi nel 1976. La città manifesta la sua avanzatezza e la volontà di andare ancora avanti stringendosi attorno alle sinistre e marcatamente attorno al Pci. È questo quadro, per il Pci, che è il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo di forze laiche e di sinistra in alternativa al potere democristiano, ha potuto costituire sin dal 1976 e mantenersi lungo tutto il periodo 77-'78 e poi consolidarsi, ciò che è stato certo né ad una contrapposizione romana alla linea di unità nazionale che il Partito ha generosamente (senza troppa) praticato in questa fase.

Condannati ad alcuni mesi di reclusione e al pagamento di multe 21 commercianti: rubavano sul peso

Bilance truccate e carta «pesante»

La sentenza del pretore Amendola contro titolari di negozi alimentari - Avevano violato le norme sul peso netto - Pene variabili dalle 100 mila lire di multa ai cinque mesi di reclusione - In alcuni negozi pesava tutto quattro grammi in più - L'accusa è di truffa e frode

Pesce surgelato in trattoria: 4 denunce



Rumba, coriandoli e cotillons: signori, è la festa degli anziani

È carnevale. Ghirlande di carta colorata pendono da una parete all'altra. Decine di sedie tutto intorno al grande salone da ballo (accanto una sala più piccola è destinata al buffet), sul palco un'orchestra di quartiere per il repertorio della rumba, rumbe, tanghi, un po' di lento e un abozzo di chachacha. In pista i ballerini vestiti a festa: abitini di chiffon rosa salmone, gessati seri, gonne di velluto nero con camicette bianche trasparenti (da cui si intravede una accollissima sottoveste verde pisello); c'è anche una folle gonna scura ricoperta di striscioline di stoffa multicolore, come stelle filanti. I ballerini che si scatenano nello sfrenatissimo «ballo del qua qua» (la canzone di Romina Power), sono i protagonisti della serata di carnevale,

sono gli anziani delle zone Monti ed Esquilino. Tutti si divertono come pazzi, accalcati inseguono i ritmi veloci, saltellando canticchiando ridendo a crepapelle, lanciandosi richiami ehi, bambina, vieni a sederti vicino a me». Poi arriva il clou della serata: la pista si sgombera per far posto alla coppia di ballerini speciali: lui, quaranta portati bene, doppio petto grigio, gilet verde, camicia azzurra e cravatta; lei, trenta portati male, vestito a rete arancio su gonna in tinta e reggiseno nero, tacchi a spillo. Esegono una rumba, con cachet di repertorio, ma rigidi rigidi tanto che sembrano dei vecchiotti. Mentre quelli veri, poi, proseguono in scioltezza le danze, leggeri e leggeri per l'entusiasmo della festa organizzata, per una volta, tutta per loro.

È guerra aperta contro le truffe in commercio. Sotto il manto del pretore Amendola sono finiti numerosi proprietari di ristoranti e dettaglianti. I primi per non aver specificato nel menù di servire pesce surgelato, gli altri per i soliti imbrogli sul peso dei prodotti.

Proprio ieri c'è stata la sentenza di condanna per ben 21 commercianti di generi alimentari. Alcuni taravano le bilance in modo da segnare quattro grammi in più, altri scappavano carta in abbondanza per vendere pane, prosciutto, carne, formaggi. Tutto questo, ovviamente, in contrasto con le norme di legge che impongono la vendita a peso netto. La sentenza più pesante è toccata ai gestori di un alimentari di via Ripetta 7, Silvestro Pecori (cinque mesi di reclusione e 150 mila lire di multa) e Alessandro Di Giovanni (quattro mesi e 100 mila lire), accusati di truffa e frode in commercio.

Per gli altri le pene variano dalle cento alle trecento mila lire, essendo accusati soltanto di frode. Si tratta di Giovanni e Ermanno Rocchetti, Maurizio Demofoni, Mariano Viola, Pietro Budassi, Alfredo Pelagalli, Vincenzo Ferraro, Vittorio Stazi, Enzo Longo, Arnoldo Mezzetti, Lucatino Boncompagni, Felice e Renato Santopaulo, Domenico Diociaiuti, Francesco Giura, Alfonso Frau, Pompeo Cedrone, Oriando Cori, Pasquale Verde. Un estratto della sentenza dovrà anche essere pubblicato sui quotidiani della capitale.

Per quanto riguarda il «caso» dei pesci surgelati, finora c'è soltanto la denuncia dei carabinieri del N.A.S. dopo le nuove indagini ordinate dal pretore Amendola. In base ad una sentenza della corte di Cassazione, nel merito delle trattative deve essere specificato se il pesce e le stese carni

sono fresche o surgelate. Evidentemente per i quattro titolari di ristoranti denunciati (ma altri accertamenti sono in corso ovunque) questa norma non è stata rispettata. E così è scattata la denuncia contro Luigi Nasini (La dolce vita), in Lungotevere di Pietra Papi, Vittorio Colarossi, titolare del «Miami» di Torvajana, Attilio Angeletti, del restoran-

te di viale Spartaco «El galeto», e Nello Casavecchia, titolare de «L'archeologia» in via Appia Antica.

Alla «Dolce vita» i carabinieri hanno trovato 850 chilogrammi di pesce surgelato, che secondo il proprietario serviva soprattutto per il personale. Notevoli quantità di cibi surgelati sono stati trovati in tutti i ristoranti denunciati.

Lo spettacolo dell'«Opera» di oggi — in scena «La Gioconda» di Ponchielli —, sarà bloccato da uno sciopero di mezza giornata dei lavoratori del teatro, proclamato nel corso di un'assemblea che si è tenuta ieri.

Anche in occasione della prima di «La favola del figlio cambiato» — in data da destinarsi — si verificherà l'interruzione del lavoro.

In sciopero i lavoratori del Teatro dell'Opera

Lettera a Spadolini per Graziella De Palo

I genitori della giornalista di «Paese Sera» Graziella De Palo, scomparsa in Libano in circostanze misteriose assieme al collega del Diario Italo Togni nel settembre del 1980, hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio Spadolini per conoscere i motivi per cui si diversi rappresentanti dello Stato e del governo italiano hanno fornito versioni contrastanti e contraddittorie tra loro, si sono reciprocamente smentiti, hanno potuto dichiararsi certi di circostanze, successivamente, con altrettanta certezza, smentite.

«La preghiamo di comprendere e continuare Renta e Vincenzo De Palo — che per nessuna ragione al mondo possiamo rinunciare al diritto sacrosanto di conoscere la sorte di nostra figlia».

Le ultime notizie dei due giornalisti risalgono al 25 agosto dell'80 quando comparivano una volta nei campi profughi e nelle varie sezioni della resistenza palestinese. Da allora nessuna notizia. Nel novembre scorso cinquecento giornalisti romani hanno sottoscritto un appello a Pertini.

Lite per il traffico a colpi di piccone

Un banale incidente stradale è servito da pretesto. Un giovane è stato colpito con un piccone dopo una lite ed ora è in gravissime condizioni all'ospedale. Tutto è nato da uno dei tanti tamponamenti nel traffico caotico della capitale.

In una strada di Torrepalca una «Ritmo» urta il camioncino della nettezza urbana addetto alla pulizia delle strade. Il dipendente comunale scende dal mezzo e — dicono i testimoni — viene aggredito dal quattro giovani della «Ritmo». A questo

punto l'uomo prende dietro il collo del camion piccolo, colpendo alla testa uno dei quattro, Giovanni De Sciacio, noto alla polizia per vari reati. Vista la gravità della ferita, De Sciacio è stato trasportato al San Giovanni, e poi a Villa Irma.